

FARMACIE
NOTTURNE: (ore 21-8.30)
 Via Canonica 32..... 3360923
 P.zza Firenze: ang.via Di Lauria
 22..... 33101176
 P.zza Duomo 21: ang.via Silvio
 Pellico..... 878668
 Stazione centrale: 6690735.
 C.so Magenta, 96:
 Via Boccaccio, 26..... 4695281
 Viale Ranzoni, 2..... 48004681
 Viale Fulvio Testi, 74..... 6420052
 C.so S. Gottardo 1..... 89403433
 P.zza Argentina..... 29526966
 C.so Buenos Aires 4..... 29513320
 Viale Lucania, 10..... 57404805
 P.zza 5 Giornate, 6..... 55194867.

TAXI
 Radiotaxi, via Breno, 1..... 5353
 Radiotaxi, via Sabaudia 6757

Autoradiotaxi, P.zza Velasca 5
 8353
 Coop. Esperia, p.le Cantore 4
 8383

EMERGENZE
 Polizia..... 113
 Questura..... 22.261
 Carabinieri..... 112-62.761
 Vigili del fuoco..... 115-34.999
 Vigili Urbani..... 77.271
 Polizia Stradale..... 326.781
 Ambulanze..... 118
 Croce Rossa..... 3883
 Centro Antiveleeni..... 6610.1029
 Centro Ustioni..... 6444.2625
 Guardia Medica..... 34567
 Guardia Ostetrica.....
 Mangiagalli..... 57991
 Melloni..... 75231
 Emergenza Stradale..... 116



Redazione di Milano: via Felice Casati 32
 20124 Milano - Tel. 02/6772-1 Fax 677.2235 - 677.2245

Servizio medico pediatrico
 a domicilio 24 ore su 24:
 3319233 / 3319845
 Telefono azzurro..... 19696
 Telefono amico..... 6366
 Cafimbimbi maltrattati..... 8265051

SOSANIMALI
 Lega Nazionale per la difesa del
 cane..... 2610198
 Enpa..... 39267064
 (ambulatorio)..... 39267245
 Canile Municipale..... 55011961
 Servizio Vet. Usl..... 5513748

Taxi per animali
 Oscar..... 8910133

ADDOMICILIO
 Comune di Milano..... 8598
 Ag. Certificati 6031109 -
 6888504 (via Confalonieri, 3)
 Telespesa..... 59902670

Pizza Drin..... 26148788

TRASPORTI
AEROPORTI
 Linate..... 28106306
 Malpensa..... 26800613
 Orio al Serio..... 035/326111

ALITALIA
 informazioni..... 26853
 inf. nebbia..... 70125959
 voli nazionali..... 26851
 voli internazionali..... 26852
 voli Mi-Roma-Mi..... 26855

TRENI
 Ferrovie Stato..... 147888088
 Stazione Centrale..... 675001
 Ferrovie Nord..... 166/105050

STRADE
 Viabilità in Lombardia..... 194
 Autosoccorso-Acti..... 11677451
 ATM..... 1478/67067

Dopo le accuse di Albertini l'amarezza dei ghisa nel comando di piazza Beccaria

«Sindaco, ci diffami» La rabbia dei vigili «Se è uno di noi è solo un pazzo»

Un'amarezza che supera la rabbia. Questo il clima che si respira nel chiosco del comando dei vigili urbani, in piazza Beccaria. Le parole del sindaco, ricevute come un autentico atto d'accusa per l'attentato incendiario dell'altra notte, vengono respinte con indignazione dai ghisa. «Ci hanno detto di tutto, ma adesso non possiamo accettare di essere trattati anche come criminali...», è la considerazione sussurrata quasi coralmemente.

«Noi non escludiamo nulla - premette Nicola Nicolosi, delegato della Cgil - nemmeno che tra noi ci possa essere un pazzo che ha pensato di fare un gesto simile; se io fossi il magistrato competente non trascurerei nessuna ipotesi. Però non posso fare a meno di chiedermi a chi possa giovare un fatto come questo. Sicuramente non ai sindacati, che sono comunque riusciti a far convergere la maggioranza dei lavoratori».

Nicolosi parla quasi senza prendere fiato quando gli si ricorda i prece-

denti giudiziari dei colleghi ghisa finiti nello scandalo della corruzione dell'Annonaria: «Ma quelli hanno fatto quello che hanno fatto senza neanche rendersi conto che stavano commettendo un reato, accettavano duemila lire di resto del plateatico per il caffè e sono stati condannati. Ma qui stiamo parlando di un atto vandalico gravissimo, che ci fa paura e che condanniamo. No, non si fa questo mestiere per poi trasformarsi in criminali. Ci sono state vertenze durissime, nel corso degli anni, ma mai si è arrivati a tanto». Nicolosi e i tanti colleghi che man mano formano il capannello attorno a lui ricordano i precedenti «attentati» rendono l'idea del clima pesante che si respira in piazza Beccaria. «Anche per questo il sindaco non può permettersi di diffamare 2000 lavoratori senza avere neanche gli elementi investigativi che sorreggono le sue parole - aggiunge Nicolosi - ed è giunto il momento per riportare questa vicenda alla nor-

malità propria di qualsiasi vertenza sindacale». E intanto quasi tutti i sindacati preparano querelle per diffamazione contro Albertini.

Anche Luca Zenobio, rappresentante del sindacato Sulpm, si dichiara offeso dalle parole del sindaco: «Questo è un lavoro da professionisti ed è arrivato nel momento migliore per colpirci e isolarci. Inoltre qui può entrare chiunque, l'altro giorno ho trovato uno nel mio spogliatoio che mi ha chiesto da che parte era l'uscita. Senza contare che per noi non avrebbe proprio avuto senso, tra noi c'è tanta gente incalzata ma mai ho sentito toni di minaccia. Bene o male facciamo ancora il nostro lavoro... siamo vigili».

Il comandante Antonio Chirivi cerca di smorzare i toni della polemica: «Nelle indagini non c'è ancora un'ipotesi privilegiata e comunque a me sembra che il sindaco abbia detto soltanto che anche tra i vigili urbani potrebbe esservi qualche pazzo - dice

- ma se dovesse emergere che quell'incendio è opera di un agente della polizia municipale non esiterei a definirlo un vero criminale».

«Il comandante fa il suo lavoro - si mormora in un capannello proprio sotto le finestre del comando - lui è qui con un mandato preciso... Il problema, piuttosto, è capire cosa si intende fare della polizia municipale: perché, per esempio - si chiede un corpulento ghisa - noi della sezione che indagava sulle auto rubate e che sui telai e sui documenti contraffatti avevamo acquisito una competenza specialistica che ci veniva richiesta anche da polizia senegalesi da corso Vittorio Emanuele? E questa la riorganizzazione del corpo? E intanto ci chiamano parassiti e privilegiati. Mi consolo soltanto con il fatto che io lavoro in borghese, perché a questo punto non invidio proprio i miei colleghi che escono in divisa».



Giampiero Rossi Le carcasse delle auto bruciate nel rogo di piazza Beccaria



La preoccupazione della Cgil per il clima di intimidazione e il gioco allo sfascio

«Così si va alla militarizzazione»

«È una situazione gravissima e se possibile aggravata da alcune dichiarazioni discutibili che abbiamo ascoltato in questi giorni e che non fanno altro che alimentare la tensione». Alla Camera del lavoro in corso di porta Vittoria ostentano prudenza ma usano parole dure per definire la situazione di piazza Beccaria, a poche centinaia di metri. Un verminio, dove ormai circolano espressioni colorite come «sabotaggio», «vandalismo», «strategia della tensione».

Un impazimento generale, che ad un primo sguardo sembra fare solo il gioco di chi volentieri spazzerebbe via il corpo per farne qualcos'altro, magari una polizia vera e propria. Che il corpo dei vigili non sia più quello glorioso di una volta, tanto caro ai milanesi lo si sapeva già, fin dai tempi delle indagini sulle mazzette da quattro soldi prese per abituali e sistematico taglieggiamento dei mer-

cati. Ma che addirittura si possano annidare tra i ghisa cellule impazzite pronte ad agire nella logica distruttiva del tanto peggio tanto meglio, questo è troppo.

Anche se Albertini lo ha detto senza troppi giri di parole, parlando di ala militarizzata dei ribelli, mentre Antonio Chirivi, ex carabiniere e ora al comando dei ghisa, parla esplicitamente di «qualche ciminale che si sta inserendo nello scontro tra vigili e Comune». E sul versante opposto il portavoce degli autonomi Barbato evoca la «strategia della tensione» e parla di provocatori.

«Se Albertini ha delle prove, deve dirlo ai magistrati, se no stia zitto - dice duro Giorgio Roilo, della segreteria della Camera del Lavoro - non mi pare il caso di parlare di impressioni soggettive che favoriscono solo un clima di scontro. E lo stesso vale per chi con tanta disinvoltura parla di strategia

della tensione». Certo è che se è vero quello che adombrano gli inquirenti, cioè che l'incendio delle auto dei ghisa sarebbe stato organizzato da qualcuno che veniva dall'interno del comando, qualche inquietudine è lecita: «Su questo tutto quello che noi possiamo dire è che la magistratura deve indagare con celerità per individuare i responsabili. Dopo di che possiamo ragionare solo sui fatti. È chiaro che atti di questo tipo hanno degli effetti pericolosi, possono obbedire a delle strategie».

Ma quali? «Io direi che questo attentato, mi sembra giusto chiamarlo così, favorisce un clima di intimidazione, per creare tra i vigili un'atmosfera non serena, anche rispetto ad una vertenza molto difficile. Si rischia di arrivare ad una situazione ingestibile. Le conseguenze, gli effetti collaterali di atti di questo genere possono essere due: spingere verso

soluzioni radicali, quali lo scioglimento del corpo dei vigili e la sua trasformazione in un corpo militarizzato. Ci sono settori della destra che spingono in questa direzione».

Lo stesso sindaco Albertini non fa mistero che il suo modello è Rudolph Giuliani, sindaco di New York che è anche capo della polizia della città.

«Poi c'è un'altra conseguenza - prosegue Roilo - ossia che atti di questo tipo favoriscono tutti coloro che vogliono ingarbugliare una vertenza sindacale già complicata. In questi giorni stiamo facendo le assemblee, venti in tutto con la base, che si stanno rivelando molto difficili, perché anche tra i nostri iscritti si misura un dissenso consistente all'accordo, con un'esplicita richiesta di anticipare la verifica concordata con la giunta del protocollo».

P.R.

Venerdì si fermano Nord e metrò

A Linate 10mila passeggeri a terra per lo sciopero dei controllori

Quattro ore di sciopero dei controllori di volo del centro regionale di controllo, il Crav, aderenti al sindacato autonomo Anpacat, hanno sconvolto ieri Linate.

Nello scalo cittadino dei 54 arrivi previsti, 33 sono stati cancellati e 21 riprogrammati nel turno successivo; non meglio è andata per le partenze: 30 cancellate su 47, le altre posticipate al pomeriggio. Non così è andata a Malpensa, essendo la maggioranza dei voli, gli internazionali, garantiti per legge. Soltanto due i voli in partenza che hanno subito ritardi. Una giornata di caos che ha colto di sorpresa diecimila passeggeri, costretti a bivaccare per ore a Forlanini.

Inevitabili e puntuali le polemiche. Osvaldo Gammino, presidente dell'associazione che rappresenta le compagnie aeree che operano a Milano, ha annunciato l'invio di una nota al ministro dei trasporti Burlando per denunciare il mancato differimento della protesta, nonostante fossero chiari e preannuncia-

ti i pericoli di un blocco totale, e la mancata convocazione del sindacato autonomo nella sede dell'Enav, l'ente per l'assistenza al volo. Secondo Gammino, inoltre, non è stata data ai viaggiatori sufficiente pubblicità alla possibili conseguenze dello sciopero sulla regolarità del traffico aereo.

Sempre in tema di scioperi dei trasporti pubblici, la settimana preannuncia carica di altre sofferenze. Ieri i macchinisti delle Ferrovie Nord aderenti al Comu e quelli della metropolitana hanno deciso di incrociare le braccia venerdì: i treni si fermeranno dalle 9 alle 12,30, quelli della sotterranea dalle 8,45 alle 12,45, con ripresa della normale circolazione alle 13. regolari saranno le linee di superficie cittadine.

Anche l'Amsa annuncia scioperi e segnala che fino a venerdì ci sono le assemblee dei sindacati confederali e che «potrebbe verificarsi qualche ritardo, di portata limitata, nel ritiro dei rifiuti».



+

Morbida fragola ricoperta di zucchero. Così si presenta una caramella Haribo. Una bontà. Una tentazione alla quale Rossana Bulotta il 2 febbraio non ha saputo resistere - «avevo la gola un po' secca» - finendo così per cacciarsi in un guaio che ora si sta trasformando in un incubo. Perché la caramella in questione si trovava in un sacchetto di altre caramelle su un scaffale dell'ipermercato Dugan di Monza. E Rossana, commessa nel medesimo, l'ha presa dal sacchetto, lei dice già aperto e quindi non più vendibile e destinato al macero. Sacchetto chiuso invece per la direzione, che Rossana avrebbe aperto e di cui avrebbe divorato l'intero contenuto in quattro e quattr'otto, commettendo un reato di appropriazione indebita. Con le conseguenze del caso, ossia una sospensione cautelativa di sei giorni seguita da una sospensione disciplinare dal lavoro e dalla retribuzione di tre, pena ancora da eseguire. Una severità eccessiva e ingiustificata, che secondo la Cisl sarebbe dovuta principalmente al fatto che Rossana, dipendente in quell'ipermercato da dieci anni, da cinque anni è delegata della Fisascat Cisl, da due anni è stata eletta nelle Rsu

dell'azienda e ora sta seguendo una difficile vertenza che negli ultimi tempi ha portato anche a scioperi ed agitazioni. E adombrano quindi un atteggiamento antisindacale da parte dell'azienda.

«È una storia incredibile - dice Rossana, 29 anni, madre di una bimba di due anni e moglie di un autotrasportatore - e tra l'altro se devo trovare un altro lavoro sarà una macchia sul mio curriculum. Ma poi è assurdo, mi metterei a rubare caramelle?». La sua versione è semplice: «Il pacchetto, aperto, stava su uno scaffale in magazzino, dove noi teniamo sia la merce danneggiata e quindi invendibile che quella vendibile. L'ho visto, ho preso una caramella, e l'ho rimesso a posto. In quel momento è passato il vicedirettore Enrico Clotit, ma non mi ha detto nulla. Invece finito il turno sono stata convocata e mi è stata consegnata una lettera di contestazione con la sospensione cautelativa di sei giorni. Il vicedirettore sostiene che io avessi aperto una confezione integra di caramelle e le avessi mangiate tutte. E si sono rifiutati di venire con me in magazzino a controllare la confezione».

A nulla finora sono valse le contestazioni del provvedimento messo in atto dal sindacato. «La questione è molto semplice - ribatte il direttore del supermercato Luciano Trasforini - il sacchetto era chiuso ed è stato aperto, che poi sia stata prelevata una caramella o tutte è secondario. Dopo di che le procedure sono standard. Questa volta è capitato alla signora, ma non è certo un caso unico. E che noi non possiamo controllare tutto, ma c'è chi si fa anche la spesa».

Paola Rizzi